

La letteratura italiana oltre i confini



# SINESTESIE

RIVISTA DI STUDI SULLE LETTERATURE E LE ARTI EUROPEE

fondata e diretta da Carlo Santoli

ANNO XVIII • 2020

Edizioni Sinestésie



# SINESTESIE

RIVISTA DI STUDI SULLE LETTERATURE E LE ARTI EUROPEE

La rivista aderisce al programma di valutazione della MOD  
(Società italiana per lo studio della modernità letteraria)



Fondatore e Direttore scientifico / *Founder and Editor*

CARLO SANTOLI

Comitato scientifico / *Scientific Board*

EPIFANIO AJELLO (Università di Salerno), CLARA ALLASIA (Università di Torino), ANNAMARIA ANDREOLI (Università della Basilicata), MICHELE BIANCO (Università di Bari *Aldo Moro*), GIUSEPPE BONIFACINO (Università di Bari *Aldo Moro*), ANNALISA BONOMO (Università di Enna *Kore*), RINO CAPUTO (Università di Roma *Tor Vergata*), ALBERTO CARLI (Università del Molise), IRENE CHIRICO (Università di Salerno), RENATA COTRONE (Università di Bari *Aldo Moro*), BIANCA MARIA DA RIF (Università di Padova), ANGELO FÀVARO (Università di Roma *Tor Vergata*), ROSALBA GALVAGNO (Università di Catania), ANTONIO LUCIO GIANNONE (Università del Salento), ROSA GIULIO (Università di Salerno), ALBERTO GRANESE (Università di Salerno), ISABELLA INNAMORATI (Università di Salerno), GIUSEPPE LANGELLA (Università Cattolica di Milano), SEBASTIANO MARTELLI (Università di Salerno), ENRICO MATTIODA (Università di Torino), MILENA MONTANILE (Università di Salerno), ALDO MORACE (Università di Sassari), FABRIZIO NATALINI (Università di Roma *Tor Vergata*), LAURA NAY (Università di Torino), MARIA CATERINA PAINO (Università di Catania), GIORGIO PATRIZI (Università del Molise), DOMENICA PERRONE (Università di Palermo), FRANCO PRONO (Università di Torino), PAOLO PUPPA (Università Ca' Foscari Venezia), ANTONIO SACCONI (Università di Napoli *Federico II*), ANNAMARIA SAPIENZA (Università di Salerno), GIORGIO SICA (Università di Salerno), PIERA GIOVANNA TORDELLA (Università di Torino), GIOVANNI TURCHETTA (Università di Milano), SEBASTIANO VALERIO (Università di Foggia), PAOLA VILLANI (Università di Napoli *Suor Orsola Benincasa*), AGOSTINO ZIINO (Università di Roma *Tor Vergata*)

Comitato scientifico internazionale / *International Scientific Board*

ZYGMUNT G. BARANSKI (University of Cambridge), MARK WILLIAM EPSTEIN (Princeton University), MARIA PIA DE PAULIS D'ALAMBERT (Université Paris-Sorbonne), GEORGES GÜNTERT (Universität Zürich), FRANÇOIS LIVI (Université Paris-Sorbonne), MARTIN MCLAUGHLIN (University of Oxford), ANTONELLO PERLI (Université Nice Sophia Antipolis), NICCOLÒ SCAFFAI (Université de Lausanne), MARA SANTI (Ghent University)

Redazione / *Editorial Board*

CHIARA TAVELLA (coordinamento), LORENZO RESIO

Per la rubrica «Discussioni» / *For the column «Discussioni»*

LAURA CANNAVACCIUOLO (coordinamento), SALVATORE ARCIDIACONO, NINO ARRIGO, MARIKA BOFFA, LOREDANA CASTORI, DOMENICO CIPRIANO, ANTONIO D'AMBROSIO, MARIA DI MAURO, GIOVANNI GENNA, CARLANGELLO MAURO, GENNARO SGAMBATI, FRANCESCO SIELO

Revisori/*Referees*

Tutti i contributi pubblicati in questa rivista sono stati sottoposti a un processo di *peer review* che ne attesta la validità scientifica

SINESTESIE

RIVISTA DI STUDI SULLE LETTERATURE E LE ARTI EUROPEE

LA LETTERATURA ITALIANA  
OLTRE I CONFINI

XVIII – 2020

Edizioni Sinestesie

Rivista annuale / *A yearly journal*  
XVIII – 2020

ISSN 1721-3509

ANVUR: A

\*

© Associazione Culturale Internazionale Edizioni Sinestesia  
www.edizionisinestesia.it – infoedizionisinestesia.it  
C.F. e P. IVA 02672230642 (Proprietà letteraria)  
c/o Prof. Carlo Santoli, Via Tagliamento, 154 – 83100 Avellino  
Registrazione presso il Tribunale di Avellino n. 398 del 14 novembre 2001  
Direttore responsabile: Paola De Ciuceis

*Rivista «Sinestesia» – Direzione e Redazione*  
c/o Prof. Carlo Santoli Via Tagliamento, 154 – 83100 Avellino, rivistasinestesia@gmail.com  
Il materiale cartaceo (libri, copie di riviste o altro) va indirizzato ai suddetti recapiti.  
La rivista ringrazia e si riserva, senza nessun impegno, di farne una recensione o una segnalazione.  
Il materiale inviato alla redazione non sarà restituito in alcun caso.

\*

I pdf della rivista «Sinestesia» e dei numeri arretrati sono consultabili in *open access*  
e scaricabili gratuitamente dal sito: [www.sinestesia Rivista di Studi.it](http://www.sinestesia Rivista di Studi.it).

Tutti i diritti di riproduzione e traduzione sono riservati / *All rights reserved*

Condizione preliminare perché i prodotti intellettuali siano sottoposti alla valutazione  
della Direzione e del Comitato Scientifico è la presentazione del Codice Etico (consultabile  
*online* sul sito della rivista), accettato integralmente in tutte le sue parti e controfirmato.

\*

Impaginazione / *Graphic layout*  
Gennaro Volturo

Fotocomposizione e stampa / *Typesetting and printing*  
a cura di PDE s.r.l.  
presso Mediagraf Spa  
Noventa Padovana (PD)

## INDICE

ALBERTO GRANESE, <i>Ricordo di François Livi</i>	13
--	----

### SAGGI

TERESA AGOVINO, « <i>Non aveva mai, prima d'allora, sparso sangue</i> ». <i>Quando il Commissario Montalbano incontrò Padre Cristoforo</i>	17
---	----

CLARA ALLASIA, « <i>Ei serbava il Libro della famiglia in un certo cassone</i> ». <i>Ritratti letterari con burattini, ultracorpi e mostri in Michele Mari</i>	31
---	----

SALVATORE ARCIDIACONO, <i>Confini e sconfinamenti negli archivi testuali e nei vocabolari elettronici</i>	45
---	----

NINO ARRIGO, <i>Due apostati della ragione: Sciascia, Eco e la scomparsa della verità</i>	55
---	----

PAOLA BENIGNI, <i>La funzione "drammatica" dello spazio nelle tragedie abruzzesi di Gabriele d'Annunzio</i>	77
---	----

VINCENZO CAPUTO, <i>La «possessione di tutte le [...] virtù»: Giovanni Battista Manso e la «Vita di Torquato Tasso»</i>	97
---	----

SARA CATAUDELLA, <i>Per l'edizione delle «Vite degli eccellenti italiani» di Francesco Lomonaco</i>	115
---	-----

MAURIZIO CLEMENTI, LUIGI CANNILLO, « <i>La grazia dei frammenti</i> ». <i>La poesia di Domenico Cipriano</i>	123
MILENA CONTINI, <i>Stanislaw Marchisio: un commerciante a teatro</i>	133
NICOLA D'ANTUONO, <i>Francesco Lomonaco interprete di Prometeo e di Medea</i>	163
NUNZIA D'ANTUONO, « <i>Tempii</i> » ed eroi tra il fango della storia nei « <i>Vecchi e i giovani</i> » di Luigi Pirandello	177
ANTONIO D'ELIA, « <i>Il fu Mattia Pascal</i> »: la resurrezione inattuata e la genealogia accuratamente non-ricreata	193
MARIA DIMAURO, « <i>La Musa mediocre</i> » dell'« <i>anti-poetica</i> » grottesca: una proposta modernista per il teatro di Luigi Cavacchioli	221
ANGELO FÀVARO, « <i>Vendicai l'offesa, / non compii tradimento!</i> »: G. L. Passerini e una prova di poesia moderna nell'adattamento-riduzione in italiano della « <i>Chanson de Roland</i> »	237
ELISIANA FRATOCCHI, « <i>Bisogna che scriva, che dica tutto</i> »: le diverse stagioni della scrittura di Alba de Céspedes attraverso gli ultimi studi critici	253
GIULIO DE JORIO FRISARI, <i>Narrare la malattia. Un modello gnoseologico a partire dalle «Confessioni di un italiano»</i>	267
GIOVANNI GENNA, <i>Considerazioni sparse tra carabattole e oggetti desueti</i>	285
MANUEL GIARDINA, ADA BOUBARA, <i>La trattazione delle tematiche filelleniche nell'«Antologia» di Gian Pietro Vieusseux</i>	297
ROSA GIULIO, <i>Fantastico pirandelliano e città moderna</i>	313
MARIA LEO, <i>La quête de la lumière dans le poème «Voix du poète» de Giovanni Dotoli</i>	339



MAURA LOCANTORE, <i>Pasolini funambolo fra ideologia e pedagogia nella critica militante</i>	351
ELIANA MAIORANO, <i>L'haiku di Yosa Buson nelle «Quartine vallesane» di R.M. Rilke</i>	367
MILENA MONTANILE, <i>Da Dante a Luzi sulle tracce del divino</i>	385
FABRIZIO NATALINI, <i>La memoria di Luigi Magni, tra Roma e Velletri</i>	401
LAURA NAY, <i>Dall'«inconsapevole approccio» all'«inconsapevole esodo»: il “neorealista” Giuseppe Berto</i>	411
FABIO NICOLOSI, <i>La riforma della scrittura scenica e la malinconia degli addii nelle commedie di Carlo Goldoni: «Una delle ultime sere di carnevale»</i>	425
MARIA PIA PAGANI, <i>Natal' ja Gončarova e il dono per Eleonora Duse</i>	447
GABRIELLA PALLI BARONI, <i>La rivista «Palatina», l'arte, la poesia: il carteggio fra Attilio Bertolucci e Roberto Tassi 1951-1995</i>	475
ERIKA PAPAGNI, <i>Inedito ritrovato all'Archivio di Stato di Venezia: il testamento di Don Girolamo Canini della Terra di Anghiari (1631)</i>	485
VANESSA PIETRANTONIO, <i>I demoni di Maupassant</i>	505
FRANCO PRONO, <i>Travete Policarpo. Il piccolo borghese tra Torino e Roma</i>	523
MARIA CHIARA PROVENZANO, <i>Anni ruggenti, safari galante «Il sapore dell'avventura» di Rosso di San Secondo</i>	537
FERDINANDO RAFFAELE, <i>Quando la violenza è “donna”. Sacrificio, mediazione, vendetta nella «Chanson de Guillaume»</i>	547
LORENZO RESIO, <i>Un incubo rosa sangue: Michele Mari e il vampirismo dei Pink Floyd</i>	581

ELEONORA RIMOLO, <i>La ninfa mortale: Lidia nella lirica barocca del Seicento</i>	593
SONIA RIVETTI, <i>Ritratto di mio marito. «Un grido lacerante» di Anna Banti</i>	603
FRANCESCO RIZZO, <i>Dentro e fuori nell'Infinito di Bruno, Leopardi e Gentile</i>	611
VINCENZO SALERNO, <i>John Dryden, «Theodore and Honoria, from Boccace»</i>	627
GIORGIO SICA, <i>Triste, solitario y final. I vari esili di Osvaldo Soriano</i>	651
CHIARA TAVELLA, <i>Un «film da cineforum» nel cuore del romanzo: Marco Rossari tra Joseph Conrad e Wim Wenders</i>	661
PIERA GIOVANNA TORDELLA, <i>Il disegno come soggetto teorico-critico e regione letteraria nel primo Ottocento francese. Da Baudelaire a Baudelaire</i>	675
CAROLINA TUNDO, <i>«La prima cosa viva»: rappresentazioni dell'acqua nella poesia di Camillo Sbarbaro</i>	693

#### DISCUSSIONI

<i>Alcune osservazioni per le foto e le parole di «Instantshooting» di Orazio Longo (Epifanio Ajello)</i>	707
<i>«Le autobiografie della Grande guerra» di Valeria Giannantonio (Marika Boffa)</i>	709
<i>ATTILIO SCUDERI, Il libertino in fuga. Machiavelli e la genealogia di un modello culturale (Angelo Castagnino)</i>	718

<i>A tavola con le Muse. Immagini del cibo nella letteratura italiana della modernità</i> , a cura di ILARIA CROTTI e BENIAMINO MIRISOLA (Arianna Ceschin)	721
GIROLAMO COMI, <i>Poesie. Spirito d'armonia. Canto per Eva. Fra lacrime e preghiere</i> , a cura di ANTONIO LUCIO GIANNONE e SIMONE GIORGINO (Annalucia Cudazzo)	724
SILVIA CAVALLI, <i>Progetto «menabò» (1959-1967)</i> (Antonio D'Ambrosio)	728
<i>L'arte esegetica di Padre Michele Bianco</i> (Antonio D'Elia)	731
EPIFANIO AJELLO, <i>Carabattole. Il racconto delle cose nella letteratura italiana</i> (Angelo Fàvaro)	767
PAOLO RUMIZ, <i>Il filo infinito</i> (Antonio Fusco)	771
FABRIZIO MILIUCCI, <i>Nella scatola nera. Giorgio Caproni critico e giornalista</i> (Simona Onorii)	773
LUIGI PIRANDELLO, <i>L'umorismo</i> , a cura di GIUSEPPE LANGELLA e DAVIDE SAVIO (Simona Onorii)	775
PAOLO LEONCINI, <i>Emilio Cecchi. Letica del visivo e lo Stato liberale. Con appendice di testi giornalistici rari. Letica e la sua funzione antropologica</i> (Giovanni Turra)	778
ALBERTO CARLI, <i>Locchio e la voce. Pier Paolo Pasolini e Italo Calvino fra letteratura e antropologia</i> (Alessandro Viola)	781

CARLO BRUGNONE, *Piccoli crolli* 784  
(Rosalba Galvagno)

*Sommari / Abstract* 791

Elisiana Fratocchi

«BISOGNA CHE SCRIVA, CHE DICA TUTTO»:  
LE DIVERSE STAGIONI DELLA SCRITTURA  
DI ALBA DE CÉSPEDES ATTRAVERSO GLI ULTIMI STUDI CRITICI

Sono da poco trascorsi venti anni dalla morte di Alba de Céspedes (1911-1997). L'anniversario ha offerto alla critica l'occasione per rinnovare l'interesse nei confronti della scrittrice italo-cubana. Ripercorrerò dunque in questa sede gli studi più recenti e significativi, in particolare quelli che seguono la pubblicazione del «Meridiano» Mondadori<sup>1</sup>, curato da Marina Zancan, che segna uno spartiacque nella storia degli studi su questa autrice.

1. *La vita intellettuale di due amici scrittori: il carteggio con Libero de Libero*

Lucinda Spera, attenta studiosa della de Céspedes, si è recentemente interessata all'immediata fortuna di *Dalla parte di lei*<sup>2</sup> indagando i pareri a caldo rilasciati sul romanzo nel biennio 1949-1950 e poi nel decennio successivo. In occasione del xx congresso ADI di Napoli (7-10 settembre 2016) ha reso noti i giudizi contrastanti che Emilio Cecchi e Anna Banti espressero a proposito dell'opera<sup>3</sup>. Il romanzo ha attirato l'attenzione di molti studiosi non tanto per ragioni stilistiche, nonostante – evidenzia la Spera – siano state anch'esse oggetto di accese discussioni, quanto per le questioni di rilevanza

---

<sup>1</sup> A. DE CÉSPEDES, *Opere*, Mondadori, Milano 2011: il volume, curato da Marina Zancan, conta sulla collaborazione di Laura Di Nicola, Sabina Ciminari e Monica Cristina Storini.

<sup>2</sup> Il romanzo, pubblicato per la prima volta nel 1949, è stato inserito, insieme ad altri quattro romanzi della de Céspedes, nel cit. vol. dei «Meridiani» Mondadori, pp. 305-834.

<sup>3</sup> L. SPERA, «*Dalla parte di lei*» in *alcune recensioni tra il 1949 e il '59*, in *La letteratura italiana e le arti*, Atti del xx Congresso dell'ADI – Associazione degli Italianisti, Napoli, 7-10 settembre 2016, a cura di L. BATTISTINI, V. CAPUTO, M. DE BLASI, G.A. LIBERTI, P. PALOMBA, V. PANARELLA e A. STABILE, ADI editore, Roma 2018, 9 pp. ([http://www.italianisti.it/Atti-di-Congresso?pg=cms&text=p&cms\\_codsec=14&cms\\_codcms=1039](http://www.italianisti.it/Atti-di-Congresso?pg=cms&text=p&cms_codsec=14&cms_codcms=1039), consultato il 2 aprile 2020).

storica, politica e sociale che andava a toccare. *Dalla parte di lei* è un romanzo ambientato negli anni della Resistenza: la lotta al nazifascismo non resta sullo sfondo ma entra nelle vicende e a volte finisce per determinarle. Il primo parere sull'opera, ancora inedita, si deve però a Libero de Libero. È una delle acquisizioni che si ricavano dal carteggio tra la de Céspedes e lo scrittore di Fondi, carteggio del quale proprio la Spera ha procurato un'edizione pubblicando i 47 documenti che lo compongono, per lo più lettere ma anche biglietti e cartoline scambiati tra i due nell'arco temporale che va dal 23 settembre 1944 al 12 gennaio 1977<sup>4</sup>. I documenti presi in esame sono custoditi in parte presso l'archivio di Alba de Céspedes (ora alla Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori di Milano)<sup>5</sup>, e in parte nel fondo di Libero de Libero, collocato presso l'Archivio della Biblioteca Quadriennale di Roma. La pubblicazione della Spera si rivela ancor più preziosa se si considera che divulga documenti che attestano il rapporto tra due personalità che per molto tempo sono restate ai margini degli studi letterari. Per attestare il precoce interesse dell'amico de Libero, la Spera valorizza in particolare la lettera dell'intellettuale all'amica, spedita il 19 luglio del 1949:

Penso a lei, ma il suo romanzo non è ancora in vendita, e io me l'aspettavo di giorno in giorno, volevo leggermelo a cuore a cuore con Alessandra. Mi dispiace di darle una notizia così antipatica, e ho domandato qua e là, nessuno sa nulla, e chi lo sa, il Mondadori, non è un mio amico cui si possa domandare. Le consiglio di telegrafare, di protestare: perché mai?<sup>6</sup>

Dopo aver riportato i pareri favorevoli di Corrado Alvaro e Maria Bellonci, Spera analizza il parere di Leonetta Cecchi, che anticipa sia una lettura al femminile dell'opera, sia il parere negativo del marito, Emilio Cecchi, il quale insisterà sulle contraddizioni e sulla pateticità del personaggio fino a far passare in secondo piano quella sua stessa ammissione per la quale qualche correzione stilistica avrebbe potuto salvare il romanzo. Sarà invece

<sup>4</sup> EAD., «Un gran debito di mente e di cuore». *Il carteggio inedito tra Alba de Céspedes e Libero de Libero (1944-1977)*, FrancoAngeli, Milano 2016.

<sup>5</sup> L'archivio della scrittrice è stato inizialmente donato alla Fondazione Elvira Badaracco di Milano, successivamente alla Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori. Per seguirne l'iter di costituzione e catalogazione cfr. L. GIUVA, *L'archivio come autodocumentazione*, e A. MIOLA, *Il riordinamento e l'inventariazione: criteri, scelte, problemi*, in *Scrittrici e intellettuali del Novecento. Approfondimenti: Alba de Céspedes*, a cura di M. ZANCAN, Il Saggiatore-Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori, Milano 2005, pp. 383-391 e 392-397.

<sup>6</sup> SPERA, «*Dalla parte di lei*» in *alcune recensioni tra 1949 e '50*, cit., p. 2.

Anna Banti, una ventina di giorni dopo, il 13 novembre 1949, a intervenire sull'«Illustrazione italiana» con una recensione dal titolo *Romanticismo polemico*, con la quale confuta Cecchi ribadendo la forte caratterizzazione della protagonista e la pregnanza dello stile, contro il parere del critico, definito «scettico pazzerellone»<sup>7</sup>.

Il carteggio tra la de Céspedes e de Libero testimonia un sodalizio, ancor prima che intellettuale, intimo e amicale. Attraverso questa fitta corrispondenza si può seguire, infatti, per un lungo arco temporale, il percorso di formazione e di ricerca culturale ma anche l'esperienza personale di due figure ancora in parte da conoscere. Se Alba de Céspedes gode di una recente rivalutazione, la figura di Libero de Libero – sottolinea Spera – attende una riscoperta, soprattutto come prosatore.

Nella premessa alle lettere<sup>8</sup>, la studiosa traccia una panoramica dell'epistolario della de Céspedes, così come testimoniato dall'Archivio milanese, un epistolario che abbraccia un lungo arco temporale (anni 1940-1980): vi si trovano lettere con Maria Bellonci, Sibilla Aleramo, Gianna Manzini, Ada Negri, Anna Banti, Paola Masino; presenti, sebbene più rare, anche lettere con Italo Calvino, Carlo Emilio Gadda, Corrado Alvaro, Eugenio Montale e Benedetto Croce. Introducendo le due figure, la studiosa non manca di evidenziare la differenza tra una personalità schiva, come quella di de Libero, che mai riuscì a inserirsi pienamente nell'ambiente intellettuale romano, e un'abile tessitrice di sodalizi intellettuali come la de Céspedes. Non a caso dunque le lettere di de Céspedes sono più lunghe, «impetuose»<sup>9</sup>, dettagliate e graficamente difforni.

La Spera propone una lettura delle lettere raggruppandole secondo nodi contenutistici e cronologici. Il primo gruppo, di cui fanno parte le missive scritte negli anni '40, corrisponde cronologicamente a un periodo di affermazione per entrambi gli intellettuali. De Céspedes aveva pubblicato *Nessuno torna indietro* e *Dalla parte di lei*, romanzi che le avevano assicurato già una certa notorietà; de Libero aveva pubblicato 4 raccolte di liriche scritte e liminate nel tempo che gli lasciava l'impegno come docente in un liceo artistico. Sono anche gli anni della guerra, che vedono la scrittrice muoversi tra Roma e l'Abruzzo, iniziare la collaborazione con Radio Bari e Radio Napoli, a cui segue poi la fondazione e la direzione della rivista «Mercurio» (1944-1948).

<sup>7</sup> Così lo definisce in una lettera ad Alba, che segue di pochi giorni l'articolo (ivi, p. 8).

<sup>8</sup> SPERA, «Un filo celeste di memorie saldissimo», in «Un gran debito di mente e di cuore», cit., pp. 9-42.

<sup>9</sup> Ivi, p. 17.

Il secondo gruppo individuato dalla studiosa è quello delle lettere scambiate tra il 1952 e il 1959. Il 12 febbraio 1952 Alba è di nuovo a Roma, attiva sulle riviste e coinvolta in nuovi legami sentimentali. Dopo il viaggio a Cuba non si trova sempre a suo agio nell'ambiente romano e spesso fugge a Parigi. È il tempo della fortunata rubrica *Dalla parte di Lei* redatta per «Epoca». De Libero, in quegli stessi anni, collabora con «Paese Sera». È il momento in cui la sua Ciociaria torna al centro della produzione, anche attraverso la collaborazione con Giuseppe De Sanctis (è infatti del 1950 la sceneggiatura di *Non c'è pace tra gli ulivi*). Trovandosi entrambi gli scrittori a Roma, non necessitano di una corrispondenza scritta assidua; ma al tempo stesso non interrompono affatto i rapporti epistolari. Sono anni difficili sia per Alba sia per Libero, anni che potremmo definire del disincanto personale e politico.

La terza e ultima fase individuata dalla studiosa si colloca nei decenni Sessanta e Settanta. I contatti si fanno più radi e più criptici diventano i riferimenti. De libero riceve nuovi premi letterari. Alba si trova per lo più a Parigi, dove nel 1968 scrive *Le chansons de le filles de mai*, che interrompe la stesura di *Nel buio della notte* pubblicato solo in seguito, nel 1976. Il biennio '65-'66 torna a essere un periodo di intensi scambi. L'ultima battuta attestata del dialogo è di De Libero. La Spera interpreta il fatto come una specie di risarcimento ideale della maggiore quantità delle lettere inviate dalla de Céspedes e, in esse, di una maggiore apertura emotiva. Attraverso il carteggio, desume infine la studiosa, si può dunque seguire tanta parte della vita intellettuale dei due scrittori; poche, in questo senso, sono le vicende che restano fuori.

## 2. *L'interesse della critica internazionale: il numero monografico di «Filolog»*

Grazie all'iniziativa delle studiose Zorana Kovačević, dell'Università di Banja Luka, e di Carla Carotenuto, dell'Università di Macerata, un recente numero del periodico «Filolog» ha ospitato una sezione monografica dedicata ad Alba de Céspedes<sup>10</sup>. Il numero della rivista ha costituito l'occasione per studiosi più giovani e spesso provenienti da vari e lontani paesi, per accostarsi all'opera di questa scrittrice che finora aveva interessato un numero ristretto di critici: ma questa attenzione non può che essere benvenuta dal momento che è evidente quanto sia opportuno valorizzare il fatto che dal 1939 al 1985

<sup>10</sup> *Alba de Céspedes*, a cura di Z. KOVAČEVIĆ e C. CAROTENUTO, in «Filolog», IX, 17, 2018, pp. 111-214.



la de Céspedes è stata tradotta in 29 paesi in modo continuativo. È proprio da queste considerazioni che muove la Kovačević introducendo la sezione monografica di «Filolog»<sup>11</sup>, considerazioni che suggeriscono l'importanza di studi sulla fortuna della scrittrice in ambito internazionale, ma che permettono al contempo di lamentare il ritardo con il quale la cultura slava del sud si è rapportata all'autrice italo-cubana (solo i romanzi *Nessuno torna indietro* e *Dalla parte di lei* sono stati tradotti integralmente in serbo o in croato e in pubblicazioni che non hanno avuto ristampe).

In apertura di sezione ritroviamo ancora Lucinda Spera («*La fine non persuaderà tutti*». Anna Garofalo legge "*Dalla parte di lei*")<sup>12</sup> che approfondisce quanto già studiato nel contributo "*Dalla parte di lei*" in alcune recensioni tra il 1949 e il '59<sup>13</sup> soffermandosi sulla recensione dell'intellettuale e giornalista Anna Garofalo a questo romanzo della de Céspedes, recensione apparsa sulla «Gazzetta del Mezzogiorno» del 9 settembre del 1949. L'intervento critico diventa per la Garofalo momento di riflessione sulla questione del femminismo nella narrativa della scrittrice italo-cubana: se altre opere offrivano riscontri più evidenti e immediati rispetto a questo tema (*Nessuno torna indietro*, *Quaderno proibito*), il femminismo che rintraccia la Garofalo in *Dalla parte di lei* è legato all'aspetto privato della vicenda, connotato dunque alla rivendicazione amorosa, fondato sull'antagonismo con l'uomo che diventa bersaglio necessario per l'affermazione della donna. La lettura pubblica della Garofalo segna, secondo la Spera, una modalità interpretativa nuova del romanzo: la studiosa rileva come il «tratto peculiare di questa prima "lettura" pubblica sia la scelta di concentrarsi sulla protagonista e sulla sua presunta rappresentatività del genere femminile, segnando una particolare modalità interpretativa». Poco interessata a considerazioni di carattere formale, la Garofalo legge le vicende di Alessandra in chiave storica, sociologica e psicologica, facendola assurgere a emblema di un "femminismo privato".

Lucia De Crescenzo<sup>14</sup> si sofferma sul romanzo in lingua francese scritto dall'autrice italo-cubana a cavallo degli anni Settanta e pubblicato nel 1973, documento della volontà di «esplorare le potenzialità espressive di una lingua nuova, estremamente duttile e leggera, molto lontana dalla struttura fonetica,

<sup>11</sup> Z. KOVAČEVIĆ, «*Con grande amore*» 1997-2017: omaggio ad Alba de Céspedes, ivi, pp. 113-115.

<sup>12</sup> Ivi, pp. 116-129.

<sup>13</sup> Cfr. n. 3.

<sup>14</sup> L. DE CRESCENZO, «*Sans autre lieu que la nuit*»: una nuova stagione dell'impegno letterario e politico di Alba de Céspedes, in *Alba de Céspedes*, cit., pp. 130-147.

morfologica e sintattica dell'italiano»<sup>15</sup>. Per la de Céspedes si tratta dell'occasione di sperimentare forme di scrittura alternative al linguaggio romanzesco tradizionale costruendo un dettato fatto di «frammenti di dialoghi, monologhi, notizie registrate dei nuovi *media* che, con ritmo cinematografico, prendono corpo in vari angoli della città»<sup>16</sup>. Uno sperimentalismo che si associa a una rivendicazione forte del ruolo dello scrittore nella società moderna, in linea con l'incarico – ricoperto in quegli anni dalla de Céspedes – di presidente della CISAC, la Confederazione internazionale della società degli autori e dei compositori.

Iulia Cosma invece si occupa de *Le traduzioni delle opere di Alba de Céspedes in romeno: aspetti traduttivi e traduttologici*<sup>17</sup> rilevando le discrepanze tra le attenzioni della censura italiana nei confronti della scrittrice e quelle invece delle censure romene, prima quella di orientamento fascista durante il regime di Ion Antonescu e poi al tempo della dittatura comunista. *Nessuno torna indietro* (1940) – che in Italia incontrò presto le briglie della censura – fu tradotto da Consantin H. Nicolescu, assistente di Alexandru Marcu, l'italianista più insigne del periodo, primo ministro del regime illiberale, il quale – per l'ovvio legame dei tiranni romeni con l'Italia mussoliniana – fu un instancabile promotore della cultura della Penisola, finendo però per importare anche testi che destavano non poco imbarazzo nella borghesia italiana collusa col fascismo. La Cosma poi cerca di delineare la personalità quasi misteriosa di Mihail M. Ionescu, che nel 1943 offrì la versione romena di *Fuga*: probabilmente un allievo di Marcu e per questo ostracizzato negli anni del comunismo, fornito di una padronanza della lingua italiana sicuramente superiore a quella del collega Nicolescu. Superati gli anni di maggior chiusura del regime socialista nei confronti delle culture occidentali, si assistette a una ripresa dell'attività traduttiva e in generale degli studi di italianistica con la nomina di Alexandru Balaci a Vicepresidente del Comitato di Stato per la Cultura e l'Arte. Anche Balaci era un ex allievo di Alexandru Marcu ma ebbe la fortuna di poter approfittare del momento storico in cui Ceaușescu decise di riabilitare un gruppo di intellettuali fino ad allora emarginati dal regime, una riabilitazione che rientrava nell'ambito del progetto propagandistico del cosiddetto “socialismo dal volto umano”. Se si unisce questo dato a quello – ben noto – del pesante condizionamento moralistico che gravò sull'ufficialità

<sup>15</sup> Ivi, p. 133.

<sup>16</sup> Ivi, p. 135.

<sup>17</sup> I. COSMA, *Le traduzioni delle opere di Alba de Céspedes in romeno: aspetti traduttivi e traduttologici*, ivi, pp. 148-163.

della cultura socialista, si comprende il perché del ritardo di 17 anni nella traduzione di *Quaderno proibito*, presentato dagli organi culturali di partito (ovvero la rivista «România literară») come la storia di una donna nella quale andrebbe riconosciuta una paladina dei comportamenti etici. La Cosma non manca di proporre un interessante approfondimento nel merito delle questioni traduttologiche osservando come la resa di *proibito* con *proscris* (in luogo del quale ci si potrebbe aspettare il più comune *interzis*) sembra rispondere alla precisa volontà di evitare un termine che avrebbe rimandato direttamente alla sfera della «proibizione», e dunque al controllo da parte del regime della vita culturale e della diffusione della letteratura straniera. L'altro approfondimento riguarda la volontà dei traduttori di sminuire il significato politico del romanzo, di attenuare la portata tragica del racconto e, soprattutto, di limare (con omissioni, traduzioni imprecise, mistificazioni) quel tema erotico che, dopo l'ovvio timore della propaganda capitalista, era quello che più spaventava la censura comunista.

La produzione poetica della scrittrice italo-cubana, in generale meno indagata rispetto alla narrativa, negli ultimi anni è tornata a interessare la critica. Stefano Giovanardi, prematuramente scomparso qualche anno fa, ci aveva lasciato quello che per troppo tempo è rimasto l'unico contributo che analizzasse la produzione poetica della de Céspedes<sup>18</sup>. Secondo il critico la poesia di questa autrice si colloca su un fronte completamente distinto dalle tendenze ermetiche del periodo e al tempo stesso rimane lontana dall'antinovecentismo di Saba. I versi della de Céspedes si potrebbero avvicinare – secondo Giovanardi – a quelli di un “crepuscolarismo languido” e rivestirebbero comunque un valore marginale all'interno della tradizione: si tratta di versi liberi costruiti con l'impiego di un lessico standard della tradizione lirica italiana e di modelli tardo-ottocenteschi utilizzati a prescindere da qualsiasi scelta «culturalmente orientata»<sup>19</sup>. Ora sulla produzione poetica torna Stefano Bottero<sup>20</sup>, il quale si sforza di rintracciare i legami della poesia della de Céspedes con il “maledettismo” primonovecentesco. Se a livello tematico «la spiritualità inquieta, l'affermazione ossessiva della propria tristezza»<sup>21</sup> possono ricordare i tratti espressivi della poesia di “maledetti” e “scapigliati”, l'analisi lessicale sembra confermare quanto già rilevato da Giovanardi in merito alla scarsa originalità

<sup>18</sup> S. GIOVANARDI, *La produzione poetica*, in *Scrittrici e intellettuali del Novecento. Approfondimenti: Alba de Céspedes*, cit. pp. 89-97.

<sup>19</sup> Ivi, p. 89.

<sup>20</sup> S. BOTTERO, *Poetica e maledettismo in “Progionie”*, ivi, pp. 164-175.

<sup>21</sup> Ivi, p. 164.

di *Prigionie*. Tuttavia entrambe le letture – quella di Giovanardi e quella di Bottero – giudicano la seconda raccolta lirica, *Le Chansons des filles de mai*, un'opera profondamente differente dalla prima<sup>22</sup>: secondo Giovanardi, la raccolta scritta in francese, uscita nel 1960 e tradotta dalla stessa autrice, ancora una volta rivela una poetessa molto lontana dalle tendenze dominanti del panorama lirico coevo, segnato dalle correnti sperimentali e neoavanguardistiche. La de Céspedes si collocherebbe di nuovo in una posizione isolata scegliendo una forma che è quella della canzone civile. Non destrutturazione, dunque, ma il suo contrario: il poema di per sé è «il più strutturato e il più articolato dei generi»<sup>23</sup>, scelta da ricondurre probabilmente alla volontà di conferire alla narrazione degli eventi del maggio francese un movimento epico. Bottero però propone una nuova lettura delle *Chansons* e, a differenza di Giovanardi, vede le liriche di questa raccolta come prodotti letterari non così distanti dalla temperie letteraria del tempo, impegnati dunque nella destrutturazione degli stilemi poetici di fine Ottocento e primo Novecento.

Una delle opere che ha maggiormente attirato la curiosità e le riflessioni degli studiosi negli ultimi anni è l'incompiuto romanzo *Con gran amore*, pubblicato postumo nel «Meridiano» del 2005, l'opera alla quale la scrittrice lavorò con grande impegno nell'ultimo decennio della propria vita e nella quale voleva condensare le vicende dei propri avi, la storia di Cuba, il tema della ricerca delle radici e dell'identità. Su questo testo si concentrano due dei contributi riuniti in «Filolog», quello di Ulla Åkerström<sup>24</sup> e quello di Iledys González Gutiérrez<sup>25</sup>. La Åkerström, che già qualche anno fa aveva dedicato un'agile monografia al primo periodo della narrativa della scrittrice italo-cubana<sup>26</sup>, cerca di approfondire il rapporto che si instaura tra scrittura di finzione e scrittura autobiografica nella tessitura dell'opera incompiuta, in particolare vagliando i materiali conservati nel Fondo de Céspedes, soprattutto l'album *Cuba 1976, mémoir* del viaggio che la scrittrice si ritrovò a compiere proprio per la stesura del romanzo. La González Gutiérrez cerca invece di ricostruire il percorso che la de Céspedes intraprese mettendo in relazione

<sup>22</sup> GIOVANARDI, *La produzione poetica*, cit. p. 90.

<sup>23</sup> *Ibidem*.

<sup>24</sup> U. ÅKERSTRÖM, «Con grande amore». *Alba de Céspedes e il romanzo su Cuba*, ivi, pp. 176-189.

<sup>25</sup> I. GONZÁLEZ GUTIÉRREZ, *Alba de Céspedes alla scoperta di una "geografia eroica". Viaggio a Cuba nel 1976*, ivi, pp. 190-200.

<sup>26</sup> U. ÅKERSTRÖM, *Tra confessione e contraddizione. Uno studio sul romanzo di Alba de Céspedes dal 1949 al 1955*, Aracne, Roma 2004.

le notizie contenute in *Cuba 1976* con altri materiali autobiografici, quali le lettere, o testi giornalistici, come l'intervista a Fidel Castro.

Si tratta di primi carotaggi su un patrimonio documentario che riserva ancora grandi sorprese, come testimonia la ricerca svolta da Cecilia Spaziani, che ha recentemente discusso una tesi di dottorato presso la «Sapienza» di Roma analizzando la dialettica tra autobiografismo e finzione narrativa in *Con grande amore* grazie al vaglio dei *Quaderni di lavoro* conservati presso la Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori di Milano<sup>27</sup>. Questi materiali, oltre a confermare quanto già noto, ovvero che la de Céspedes aveva cominciato a lavorare a questo progetto già dalla fine degli anni Trenta, ci mostrano l'intero cantiere intellettuale all'interno del quale la scrittrice cercò di edificare il suo monumentale omaggio a una nazione, ai suoi popoli e ai suoi antenati, che erano stati protagonisti delle guerre di liberazione e di emancipazione degli uomini e delle donne di quelle terre. Di più: i *Quaderni* rivelano la vera e propria poetica di scrittura che animò la de Céspedes in tanti anni di sofferta composizione dell'*opus magnum*, una poetica complessa e irrisolta che spiega anche la natura incompiuta e postuma del romanzo, al quale la narratrice aveva affidato troppe e contraddittorie istanze artistiche ed esistenziali finendo con l'impaludarsi nell'impossibilità di ordire un lavoro preciso sul piano strutturale e metodologico.

Sul dialogo con gli autori italiani si concentra invece il saggio di Angela Bubba<sup>28</sup>: l'influenza dell'autore agrigentino si misurerebbe sui temi della trappola e della maternità, problematiche legate alle ipocrite ritualità del mondo borghese. La Bubba nota come entrambi gli autori non neghino la maternità come valore in sé, riconoscendole anzi statuto di fondamentale esperienza di formazione umana, ma ripudiano la dimensione sociale e conformista del ruolo materno. È proprio questa attenzione rivolta all'interiorità del genitore che apparenta Pirandello e de Céspedes, una prospettiva che sfocia quindi nel romanzo psicologico più che in quello politico-sociale.

Quanto alle influenze morantiane, la Bubba, approfondisce alcune suggestioni offerte da un contributo di Siriana Sgavicchia<sup>29</sup> in merito ai rapporti

---

<sup>27</sup> La tesi della Spaziani è stata discussa presso la Sapienza Università di Roma nel 2019, sotto la guida della prof.ssa Monica Cristina Storini.

<sup>28</sup> A. BUBBA, *Rappresentazioni della trappola borghese in «Quaderno proibito». Echi pirandelliani e morantiani*, in *Alba de Céspedes*, cit., pp. 201-214.

<sup>29</sup> S. SGAVICCHIA, *Indagini sul manoscritto di «Menzogna e sortilegio»*, in *Le forme del romanzo italiano e le letterature occidentali dal Sette al Novecento*, a cura di S. COSTA e M. VENTURINI, ETS, Pisa 2000, II, pp. 127-138.

tra Pirandello e la Morante, in particolare per quanto riguarda la gestione del dato autobiografico e la rappresentazione dell'«epopea borghese» attraverso il filtro dell'umorismo e del grottesco. La teatralità, la necessità e al tempo stesso l'insofferenza di indossare una maschera, la follia della morale, l'umorismo amaro sono alcuni dei punti che accomunano la produzione delle due scrittrici, pur al netto di una innegabile disparità negli esiti, visto che l'opera della Morante è un «capolavoro monumentale» che si confronta in questo caso con un «urlo minimo»<sup>30</sup>. A rivalutare la de Céspedes – osserva la Bubba – c'è però la sensibilità storica che le permette di cogliere l'esigenza di continuare l'indagine sulla società borghese a fronte della troppo sbrigativa sentenza che sembra muovere l'ultimo Pirandello e la Morante, convinti che tale società sia ormai completamente tramontata e che non costituisca più un fertile terreno di indagine per il narratore.

### 3. *L'apprendistato letterario della de Céspedes: la monografia di De Crescenzo*

Pochi anni dopo l'inizio del nuovo millennio gli studi di Laura Di Nicola avevano sottolineato l'esigenza di approfondire la relazione tra l'esperienza intellettuale di Alba de Céspedes e la stagione resistenziale. La Di Nicola si era concentrata sulla memorialistica privata alla quale la scrittrice aveva allora affidato le sue riflessioni sul drammatico presente in cui viveva e sugli inizi della propria carriera intellettuale. Prima delle ricerche della Di Nicola l'unica parte del *Diario* nota era quella rielaborata, modificata e pubblicata con il titolo *Pagine di diario* su «Mercurio»<sup>31</sup>. Un'altra sezione diaristica, con il titolo *La lotta per il mio paese*, era stata divulgata su «Noi donne»<sup>32</sup>. La Di Nicola, nel 2005, ha pubblicato i diari relativi al periodo che va dal 15 settembre '43 al 10 ottobre '44<sup>33</sup>: periodo naturalmente significativo per una presa di coscienza individuale e politica della de Céspedes. Nella nota al testo la studiosa dà conto dei criteri di edizione<sup>34</sup> e riflette su quanto, negli anni della Resistenza, proprio la scrittura diventi per Alba un mezzo di partecipazione, di impegno e di ribellione. Molti autori iniziano a scrivere durante la lotta antifascista,

<sup>30</sup> A. BUBBA, *Rappresentazioni della maschera borghese*, cit. p. 213.

<sup>31</sup> DE CÉSPÉDES, *Pagine di diario*, in «Mercurio», I, 4, 1944, pp. 107-121.

<sup>32</sup> DE CÉSPÉDES, *La lotta per il mio paese*, in «Noi donne», 24 luglio 1960, p. 20.

<sup>33</sup> L. DI NICOLA, *Diari di guerra di Alba de Céspedes*, in «Bollettino di italianistica», II, 1, 2005, pp. 189-226 (poi in EAD., *Intellettuali italiane del Novecento*, Pacini, Pisa 2012, pp. 153-188).

<sup>34</sup> DI NICOLA, *Nota al testo*, in *Diari di guerra*, cit., pp. 189-191: 191.

altri iniziano e finiscono con questa stagione, altri ancora – soprattutto donne – scoprono invece nella Resistenza una nuova spinta propulsiva per la creazione letteraria<sup>35</sup>. Alba de Céspedes stilisticamente non può essere considerata contigua alla maggior parte degli autori della narrativa della Resistenza, tanto meno sarebbe opportuno contarla tra gli esponenti del neorealismo, tendenza distante nei modi e nello stile dalla scrittrice italo-cubana. Tuttavia il nesso tra esperienza resistenziale, memorialistica personale e vocazione alla scrittura vanta certezza documentaria, come attestato dal fatto che i quaderni utilizzati da Alba sono gli stessi dei quali poi si servirà la Valeria di *Quaderno proibito*, ovvero i 15 quaderni di diario numerati, i 6 non numerati e i due *bloc-notes*.

E appunto la Resistenza sembra aver ispirato alla de Céspedes quella vera e propria *Necessità della scrittura* a cui dedica la sua indagine Lucia De Crescenzo, la quale – con il suo volume sul periodo di Radio Bari e della direzione di «Mercurio» – aggiunge un altro importante tassello agli studi critici sulla scrittrice ricostruendo il farsi della sua identità letteraria e politica nel corso degli anni Quaranta<sup>36</sup>. Nella parte introduttiva al suo lavoro la De Crescenzo presenta la figura di Alba de Céspedes sottolineandone la capacità di muoversi tra diverse forme di linguaggi e di arti, dalla letteratura al giornalismo, dal teatro al cinema. La studiosa – commentando il rapporto tra Storia e narrazione nella scrittrice italo-cubana – si mostra in linea con il parere già espresso da Marina Zancan secondo la quale l'adesione alla Storia interesserebbe tutti i suoi scritti, sia come argomento sia come precisazione di coordinate spazio-temporali<sup>37</sup>. Ma «il modo più eloquente per tracciare il profilo di una scrittrice è forse quello di affidarsi alle sue stesse carte»<sup>38</sup>: pertanto la De Crescenzo ha approfondito la sua ricerca attraverso una preziosa indagine d'archivio che si muove tra le pagine dei diari, le scritture narrative totalmente o in parte inedite e le veline dei programmi radio<sup>39</sup>.

L'analisi di De Crescenzo si articola in tre momenti: la parte iniziale, che si concentra sugli anni 1943-1944, affronta le prime collisioni tra il regime e la

---

<sup>35</sup> Cfr. G. PEDULLÀ, *Una lieve colomba*, in *Racconti della Resistenza*, a cura di G. PEDULLÀ, Einaudi, Torino 2005, pp. v-XLII.

<sup>36</sup> L. DE CRESCENZO, *La necessità della scrittura. Alba de Céspedes tra Radio Bari e «Mercurio» (1943-1948)*, Stilo, Bari 2015.

<sup>37</sup> Cfr. M. ZANCAN, *La ricerca letteraria. Le forme del romanzo*, in *Alba de Céspedes*, cit., pp. 19-65.

<sup>38</sup> DE CRESCENZO, *La necessità della scrittura*, cit., p. 10.

<sup>39</sup> Come la De Crescenzo dimostra in più punti della sua ricerca, la maggior parte delle produzioni inedite risulta, in realtà, pubblicata ma sempre in versioni ridotte e incomplete e rielaborate in varie sedi (radio, giornali, etc.).

scrittrice, ricordando l'episodio del racconto *Io, suo padre*, che pur non potendo propriamente considerarsi divergente dalla linea culturale fascista, le procurò tuttavia l'accusa di antifascismo. Quanto a *Nessuno torna indietro*, la studiosa ricorda come la censura sia intervenuta soltanto a seguito dell'adattamento cinematografico. Dopo aver esaminato i singoli casi, De Crescenzo afferma che la prima opposizione della scrittrice al fascismo non si traduce in un reale impegno politico ma piuttosto in uno stato di inquietudine morale che viene collegato all'"antifascismo esistenziale" di cui ha parlato Giovanni De Luna<sup>40</sup>. In questa parte del suo lavoro, la studiosa dimostra di avere una solida e vasta conoscenza della bibliografia prodotta non solo sulla narrativa resistenziale ma anche sulla storia della Resistenza femminile. Le riesce possibile, pertanto, inserire la de Céspedes in un gruppo di scrittori e intellettuali con i quali si possono stabilire punti di contatto e divergenze dal punto di vista del rapporto con il fascismo ma anche per le scelte relative alla narrazione di quel periodo storico, con un interessante parallelo con la figura di Giaime Pintor.

In un secondo momento la De Crescenzo passa ad analizzare i singoli testi prodotti in quegli anni, giovandosi delle carte d'archivio e dunque di documenti inediti che si pongono in un rapporto di intertestualità con quelli già pubblicati. È il caso de *Il bosco* – lungo racconto rimasto incompiuto – e di alcune pagine di diario. *Il bosco* permette all'autrice di dare prova della cura riposta dalla de Céspedes nell'ordinare personalmente le sue carte: sul quaderno manoscritto del racconto si trova – riferisce de Crescenzo – un biglietto autografo della scrittrice sul quale si riporta esattamente il luogo di conservazione in archivio, con tanto di catalogazione, e si suggeriscono le modalità di consultazione.

Il particolare realismo di cui parla la studiosa a proposito delle scritture nate in questo contesto storico influenzerebbe le opere successive, come accade, ad esempio, nella descrizione dei paesaggi abruzzesi in *Dalla parte di lei*. Potrebbe rivelarsi altrettanto interessante misurare l'influenza, a livello stilistico, della diaristica sull'opera narrativa. Questo tipo di indagine andrebbe estesa alla produzione di altri scrittori visto che la maggior parte degli autori che hanno raccontato la stagione resistenziale hanno frequentato infatti tanto forme narrative quanto forme diaristiche in aperto dialogo tra loro. Sarebbe opportuno, in tal senso, indagare il peso delle formule della memorialistica sul lessico e sulla sintassi dei romanzi e dei racconti resistenziali. Uno studio

<sup>40</sup> Cfr. G. DE LUNA, *Donne in oggetto. L'antifascismo nella società italiana 1922-1939*, Bollati Boringhieri, Torino 1995.



così improntato richiede naturalmente la considerazione della tipologia di documento analizzato: il *Diario partigiano* di Ada Gobetti<sup>41</sup>, ad esempio, a dispetto del titolo, è un prodotto che poco conserva della natura memorialistica originaria e condivide invece numerosi tratti stilistici con la narrativa della stessa autrice. In altri casi – pur rimanendo nel contesto degli “scrittori partigiani” e senza scendere in quello dei “partigiani scrittori” – un diario o una memoria personale, tanto più se inedito e dunque scarsamente o per nulla rimaneggiato a livello stilistico, risulterà naturalmente più distante dagli stilemi di un’opera narrativa<sup>42</sup>.

La De Crescenzo illustra quindi il ruolo decisivo svolto dall’attività condotta per Radio Bari in questa fase di apprendistato letterario – stilistico e ideologico – della de Céspedes. La scrittrice affidò i materiali relativi a queste collaborazioni a due cartelline sistemate in un unico faldone, nella seconda delle quali sono appunto riunite le carte che afferiscono alla collaborazione con Radio Bari. La de Céspedes però non ordinò le carte da un punto di vista cronologico lasciando quindi alla De Crescenzo l’ingrato e spesso irrisolvibile compito di datare i materiali rinvenuti e di distinguere con precisione quali veline siano state scritte per Radio Bari, quali per Radio Napoli e quali invece siano state destinate a *Italia Combatte*. Un aiuto in questo senso viene dal fatto che i palinsesti di quest’ultima trasmissione vennero poi trascritti su «La Gazzetta del Mezzogiorno» (da dove cominciò la fortuna dello pseudonimo Clorinda, nel dicembre del 1943). La De Crescenzo, grazie al lavoro di ordinamento di questi materiali, può procedere al riconoscimento del carattere specifico con il quale la de Céspedes connotava le sue veline in base alla loro destinazione in uno dei diversi network per i quali lavorava.

L’ultima sezione del libro è dedicata alla rivista «Mercurio», di cui si definisce la linea editoriale ripercorrendone la vita e il dialogo con una ricca schiera di intellettuali e scrittori. La De Crescenzo prende le mosse dallo studio di Laura Di Nicola<sup>43</sup> per approfondire la vocazione “civile” del periodico, pensato come forma di rinascita della cultura dopo la barbarie fascista, sottolineandone l’insistenza su un tipo di letteratura impegnata in un dialogo con la società

---

<sup>41</sup> A. GOBETTI, *Diario partigiano*, Einaudi, Torino 1956.

<sup>42</sup> La questione della dialettica tra forma romanzesca e forma diaristica nella produzione resistenziale è accennata in alcuni classici della critica che si è occupata di questo periodo storico: G. FALASCHI, *La Resistenza armata nella narrativa italiana*, Einaudi, Torino 1976; M. CORTI, *Neorealismo*, in *Il viaggio testuale*, Einaudi, Torino 1978, pp. 25-110; B. FALCETTO, *Storia della narrativa neorealista*, Mursia, Milano 1992.

<sup>43</sup> DI NICOLA, «Mercurio». *Storia di una rivista 1944-1948*, Il Saggiatore, Milano 2012.

e con un forte senso di responsabilità nei confronti dei problemi politici del proprio tempo. Specifici approfondimenti sono dedicati alle collaborazioni della rivista con Luigi Russo e con Goffredo Bellonci.

In conclusione si può dunque notare come gli ultimi studi si siano diretti verso alcune principali linee di ricerca. L'intensificazione dello scavo e dello studio dei materiali d'archivio ha consentito l'accesso a una parte di produzione finora sommersa: dalle pagine di diario ai carteggi inediti, ai materiali preparatori che completano la conoscenza dell'intellettuale e forniscono ulteriori chiavi di lettura dell'opera. Anche e soprattutto alle ricerche in archivio si deve un valido contributo agli studi di chi tenta di stabilire più precisamente le influenze reciproche tra vissuto e narrato. Che la componente autobiografica fosse parte ineludibile del processo creativo di Alba de Céspedes non poteva sfuggire al lettore, ma i recenti lavori vanno a rintracciare riscontri puntuali tra scrittura privata e scrittura letteraria, tra le forme dell'autobiografia e le forme del racconto, confermando un'idea di letteratura come necessaria rielaborazione di un vissuto storico e psicologico. Ancora dai documenti d'archivio provengono ulteriori tasselli per restituire più compiutamente l'attività culturale della de Céspedes che si risolve in varie modalità, sperimenta differenti linguaggi e nuove forme di collaborazione talvolta pionieristiche per l'epoca.

Un altro aspetto che ha mosso recentemente l'interesse di diversi critici sembra risiedere nell'indagine della fortuna internazionale dell'autrice, che di per sé lavora in contesti geograficamente e linguisticamente differenti. Anche le ultime ricerche sembrano rispecchiare questa eterogeneità geografica e linguistica, a partire dalla varia provenienza degli studiosi e che si collocano ben oltre i confini nazionali. In questo senso vanno i contributi che riflettono sulle opere in lingua straniera o quelli dedicati alle traduzioni. Le questioni traduttologiche intrecciano inevitabilmente motivazioni culturali e politiche, pertanto, a questo tipo di analisi va il merito di approfondire e di rendere ancor più evidente la carica politica e sociale connaturata nella produzione di Alba de Céspedes.